

# Da Piga Gardini e Schimberni «Nessuna speculazione attorno a Meta»

**Per il presidente di Foro Bonaparte la holding è saldamente in mano al gruppo Montedison - Rimane il mistero di chi nei giorni scorsi ha tentato la scalata: la Consob non ne sa niente - La Ferruzzi ribadisce l'interesse a coniugare chimica e agricoltura**

**ROMA** — Dietro l'improvvisa salita del titolo Meta (circa il 6% nell'ultima settimana) non ci sono grandi manovre di marca Montedison. Lo hanno detto ieri alla Consob Raul Gardini, presidente di Agricola Finanziaria (maggior azionista di Foro Bonaparte) e Mario Schimberni, top manager del gruppo chimico Montedison — hanno spiegato al presidente della Consob, Franco Piga — ha salito in mano le sorti di Meta società che raccoglie le quote dei soci partecipanti, ma strettamente chimiche o farmaceutiche del gruppo dunque, non vi sono state operazioni speculative sul titolo (si era parlato, tra l'altro, di un rovesciamento delle parti tra partecipata e partecipante, uno su per generale quanto è avvenuto — in tutt'altri condizioni — tra Centrale e Ambrosiano e addirittura di un tentativo di Schimberni di acquisire il controllo di Meta e tornare per questa via a Montedison senza dover subire i condannamenti di Gianni)

Per sostenere le proprie affermazioni, anche se tutte le obbligazioni venissero con-

Schimberni ha messo sul tavolo di Piga una serie di dati. Al 31 dicembre il gruppo Montedison deteneva il 82,8% di iniziativa Meta, il 56,5% direttamente ed il 6,3% tramite la controllata Sifil. Venerdì scorso, la partecipazione era lievemente cresciuta attestandosi al 64% essendo la quota Sifil passata al 7,5% Un interessamento di Montedison per Meta è dunque stato negli ultimi mesi — ha ammesso Schimberni — ma non entità diversa, ma molte voci di complessità, sul 5.369.400 di azioni ordinarie Meta, scese in Borsa dal 20 marzo ad oggi, la quota di competenza Montedison è stata di appena 300 milioni titoli. «Tutti» — ha tenuto a precisare Schimberni — regolarmente denunciati.

Insomma, quanto al controllo di Meta, Montedison sarebbe in una botta di ferro, nonostante il 5,3% delle azioni ordinarie in mano a Foro Bonaparte sia al servizio del prestito obbligazionario di 100 milioni. «Montedison» — conveniva — «è Sifil o Meta. Anche se tutte le obbligazioni venissero con-

vertite in Meta — ha ragionato Ferruzzi — la Montedison ne manterebbe il controllo diretto col 51,2%. Dall'incontro di ieri è venuta anche la conferma della crescente partecipazione di Meta in Fondiaria, attestasi (il 3 aprile) al 49,99%

Resta il mistero di chi abbia condotto il rastrellamento della scorsa settimana (solitamente giovedì il titolo era salito del 3,2%) Ligresti, uno dei maggiori indiziati, ha riaccolto le voci, ma ieri non sono venuti chiarimenti. Assolutamente, i principali protagonisti (né Schimberni, né Gardini) hanno scambiato parole con i giornalisti. Il presidente della Consob si è limitato a notare che «chiunque abbia comprato, non sono cambiati i rapporti di forza». Piga ha detto di non avere ricevuto alcuna comunicazione da eventuali «scalatori», ma va rilevato che la legge attualmente in vigore (ed in occasioni come questa ne tornano a galla tutti i limiti) lascia un mese di tempo per rivelare chi acquista una partecipazione superiore al 2%

La convocazione di Schimberni e Gardini da parte di Piga ha provocato sul mercato un raffreddamento dell'interesse attorno al titolo Meta, sceso ieri a quota 16.900 (-1,74%). In compenso, la Montedison ha segnato un progresso dell'1,81%. Una Montedison che, è stato ammesso, ieri, ha dovuto versare qualche somma per entrare anche nelle Borse di Parigi, Londra e Zurigo.

E i dissensi tra Schimberni e Gardini? Apparentemente tutto chiaro, tanto che Gardini si è presentato da Piga sull'auto del presidente di Foro Bonaparte. Un gesto che vuole significare l'abbandono di interessi tra il gruppo chimico e la finanza.

Ecco. Quest'ultimo — spiega un comunicato diffuso al termine dell'incontro — ritiene «strategica» la partecipazione in Meta in quanto offre al mercato «prodotti e servizi abbondanti» Da qui nascono le convergenze con Ferruzzi interessato a «possibilità di connessione tra chimica e agricoltura»

Gildo Campesato

## I porti del «triangolo» Il Pci convoca a Genova la conferenza nazionale

**I limiti del sistema dei trasporti - Venerdì e sabato prossimi invitati industriali, sindacati, dirigenti delle Ferrovie e dell'Anas**

Venerdì e sabato prossimi si terrà a Genova, a Palazzo San Giorgio, la conferenza nazionale organizzata dai Pci sui temi: «Il sistema nord-occidentale dei trasporti e la sua riforma - Porti liguri, triangolo industriale e valichi alpini nel rapporto Europa-Mediterraneo. I lavori inizieranno venerdì il 15 con una relazione di Roberto Speciale, segretario del Pci ligure, sul caso

Genova, cui seguirà la relazione del senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti-case-infrastrutture del partito. Il resto del pomeriggio sarà dedicato al dibattito, con prosecuzione nella mattinata di sabato; alle 11,30 sono previste le conclusioni da parte del senatore Gherardo Chiaromonte, della direzione del Pci e direttore dell'Unità.

**Dalla nostra redazione**

**GENOVA** — Come sede di un confronto su portualità e infrastruttura Genova non è stata, ovviamente, una scelta casuale. Nella vicina Liguria i porti sempre più gravi che impediscono al sistema nord-occidentale dei trasporti di far fronte ai suoi compiti in modo competitivo sono, come riportato da «L'efficienza dei collegamenti ferroviari», autostradali e, in molti casi, idroviari.

Senza dimenticare, aggiunge Benvenuti, l'altro grande nodo delle aree retroportuali anche in questo caso il paragone con i porti del Nord, che sono invece più attivi sia per gli altri scambi internazionali e internazionale, attirando l'interesse dell'opinione pubblica, anche grazie ad una campagna di stampa gigantesca e martellante. Gli effetti perversi e fuorviandi non sono mancati: «Non è apparso come se l'economia marittima italiana fosse arrivata, veramente, a questi successi, ma il suo futuro è incerto, e il suo futuro, nella nostra foce reso più difficile e impossibile esclusivamente dalla presenza di una compagnia alpina, la politica estera e commerciale del nostro paese, ovvero questioni di rilevanza nazionale afflitte da decenni di scelte sbagliate e quindi da un ritardo storico che va recuperato con le proposte per attivare e considerare veramente il traffico merci su ferrovia».

È in questo quadro che trova giusta collocazione il tema delle gestioni portuali, con l'obiettivo di un nuovo e adeguato livello di efficienza, senza mai dimenticare che il quadro è molto più complesso, comprendendo anche le funzionalità dei porti, la funzionalità della flotta, la questione dei valichi alpini, la politica estera e commerciale del nostro paese, ovvero questioni di rilevanza nazionale afflitte da decenni di scelte sbagliate e quindi da un ritardo storico che va recuperato con le proposte per attivare e considerare veramente il traffico merci su ferrovia».

«Del resto — afferma Ubaldo Benvenuti, responsabile del settore porto per la federazione genovese del Pci — tutti gli osservatori sono concordi nell'affermare che i principali fattori di successo sono: la capacità di accogliere il traffico dei porti europei, semplificando i termini di partenza e di arrivo, la capacità di effettuare i collegamenti ferroviari, autostradali e, in molti casi, idroviari».

Senza dimenticare, aggiunge Benvenuti, l'altro grande nodo delle aree retroportuali anche in questo caso il paragone con i porti del Nord, che sono invece più attivi sia per gli altri scambi internazionali e internazionale, attirando l'interesse dell'opinione pubblica, anche grazie ad una campagna di stampa gigantesca e martellante. Gli effetti perversi e fuorviandi non sono mancati: «Non è apparso come se l'economia marittima italiana fosse arrivata, veramente, a questi successi, ma il suo futuro è incerto, e il suo futuro, nella nostra foce reso più difficile e impossibile esclusivamente dalla presenza di una compagnia alpina, la politica estera e commerciale del nostro paese, ovvero questioni di rilevanza nazionale afflitte da decenni di scelte sbagliate e quindi da un ritardo storico che va recuperato con le proposte per attivare e considerare veramente il traffico merci su ferrovia».

Per fare questo, aggiunge Speciale, bisogna concludere gli accordi in via di costruzione, e ritrovare — nella città e nella Regione — un patto tra le forze politiche che vogliono governare la trasformazione salvaguardandone il ruolo pubblico del porto e in tale ambito dare riconoscimento al ruolo dei lavoratori.

Alla conferenza di Genova sono stati invitati il ministro dei Trasporti, il presidente delle Ferrovie dello Stato, il direttore dell'Anas, le Regioni Liguria, Lombardia e Piemonte, la Confindustria, le Compagnie del portuale, i sindacati, le cooperative che abbiano almeno il 50% di manodopera femminile, ai capifamiglia senza reddito, ai portatori di handicap.

Rossella Michienzi

## Calabria: ventimila disoccupati all'anno

### Nostro servizio

CATANZARO — Tra l'83 e l'86 i disoccupati calabri sono passati da 117.796 a 161.354. Con esasperante continuità, ogni anno circa ventimila si iscrivono agli uffici del collocamento. Il dato è stato fornito dai rappresentanti dei gruppi regionali calabresi della Sinistra indipendente e del Pci che hanno presentato alla Regione un progetto di legge per lo sviluppo dell'occupazione prevalentemente giovanile. Ma c'è di più: il dato della disoccupazione calabrese — ha detto Simona Dala Chiesa, assessore a Sprizzi e Cristofaro, ha firmato il progetto — è ancora sottostimato, non tutte le ragazze sono iscritte nelle liste ed inoltre tra gli occupati vi sono anche lavoratori precari.

Il «caso Calabria», è presto raccontato: il più alto tasso di disoccupazione tra le regioni d'Italia ed un divario che cresce anche rispetto alle comunità sovrappiave. Da qui la particolare attenzione che la nuova giunta regionale di sinistra pone ai problemi del lavoro. Non a caso la Calabria è la prima Regione italiana ad avere organizzato una conferenza regionale sui problemi dell'occupazione già fissata per il 7-8 maggio. Ma perché qui disoccupazione e crisi sono andate più avanti che altrove? «In Calabria — ha argomentato Pino Soriero, della segreteria regionale del Pci — delle politiche neoliberiste si sono sommate, con effetti drammatici, inadempimenti della Regione».

Vogliamo come Regione Calabria — ha detto ai giornalisti il capo-dappoco del Pci — spieghi come fare, in collaborazione con lo Stato, perché questa disoccupazione in Calabria è una grande questione nazionale».

Nel progetto sono previste promozioni ed innovazioni per le piccole e medie imprese anche per l'acquisto ed il trasferimento di brevetti nazionali ed esteri ad alta tecnologia, agevolazioni per l'occupazione nell'artigianato con meccanismi per favorire l'applicazione dei contratti formazione-lavoro ed assunzioni a tempo indeterminato, creazione di sbocchi occupativi nell'ambito della salvaguardia e difesa della qualità, la protezione dei diritti dei lavoratori, alle cooperative che abbiano almeno il 50% di manodopera femminile, ai capifamiglia senza reddito, ai portatori di handicap.

Aldo Varano

## Settemila miliardi in 4 anni dai privati per aziende Iri

Smentita la notizia, riportata anche dal Financial Times, di una privatizzazione della Comit - Gli smobilizzati, dice Zurzolo, continueranno

vantaggio — secondo Zurzolo — sta nel fatto che attraverso le cessioni si è rafforzato il rapporto delle partecipazioni statali con l'industria privata. Si è comunque conclusa la fase di «emergenza finanziaria» degli anni 70-80. I preventi realizzati con la privatizzazione sono stati i 350 miliardi del settore di commercio, appunto, della «privatizzazione dell'industria di Stato». La filosofia del «privato» è bello e necessario: è stata illustrata dal direttore generale della Iril Zurzolo e, attraverso un'intervista di Enrico Braggiotti (amministratore delegato Comit) con giornalisti stranieri, è rimbalzata sulle colonne dell'autorevolissimo «Financial Times» come ipotesi concreta di privatizzazione della Comit. «Le cose stanno così: attraverso questa operazione di riduzione del peso Iri in Mediobanca. Un ipotesi secondateamente smentita, in giornata dall'ufficio stampa dell'Iri. Ma l'idea aveva già avuto ilavaluo dell'amministratore delegato della Comit».

Il piano di smobilizzazioni realizzato dal 1983 ad oggi — ha dichiarato Antonio Zurzolo — «rappresenta la premessa ad una presenza ben più attiva delle imprese private nel panorama industriale. Proseguirà, quindi, questa politica, finché l'Iri si potrà presentare sul mercato alle condizioni più favorevoli. Altro-

to e 3.550 dal settore industriale. Nel futuro dell'Iri, dunque, ancora privatizzazione, ma non solo la privata misura. A proposito del rapporto pubblico-Pellicano e intervento al forum, precisando che la Sme dovrà essere privatizzata al più presto, così come indicato nella delibera del Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale)».

Brevi

### La Nuova Italider perde 561 miliardi

GENOVA — Il bilancio '86 della Nuova Italider si è chiuso con una perdita di 561 miliardi. Lo aveva reso noto ieri la società che ha approvato il documento finanziario. La società spiegherà che l'anno scorso è stato caratterizzato da una profonda caduta dei prezzi dell'acciaio e, con questo, questo la società ha realizzato un emergente operativo lordo di 270 miliardi.

**Richiesta elettricità: più 9,3 per cento a marzo**

ROMA — Consumo record di energia elettrica a marzo (incremento del nove e tre per cento) e allo stesso mese dell'anno precedente. L'aumento — sostengono al Enel — è dovuto all'ondata di freddo al Sud.

**Benefit: utile di 113 miliardi**

MILANO — La Benefit Group ha realizzato, l'anno scorso, un utile netto di 113 miliardi di lire (contro i 56 del '85), con un fatturato industriale di 1.079 miliardi (più 23%). Le Benefit Group propongono quindi un dividendo di 500 lire ad azione.

**De Benedetti nel consiglio Shearson Lehman**

MILANO — Carlo De Benedetti entrerà in tempi brevi nel consiglio di amministrazione della Shearson Lehman Brothers Holdings. La banca di investimenti dell'American Express. Lo sostiene una nota dell'Amex a «Express».

**41.000 miliardi alle Ferrovie**

MILANO — Il ministero dei trasporti ha approvato i criteri per la privatizzazione delle Ferrovie dello Stato. La decisione, che riguarda la vendita di 41.000 miliardi per il potenziamento della rete ferroviaria entro il 1995.

**Mazzotta: «In Caricat a termine»**

MILANO — L'intervento nella Caricat dovrà essere collegato con gli operatori e i loro risulti locali: eventuali interventi hanno esclusivamente lo scopo di aiutare le organizzazioni. Lo ha detto il presidente della Caricat, Mazzotta.

## Borsa valori di Milano

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare questa settimana 322,67 con una variazione in rialzo dello 0,40%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 728,68 con una variazione positiva dello 0,37%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,149% (10,136%). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 9,933% (9,986%).

### Azioni

Parte di Piga ha provocato sul mercato un raffreddamento dell'interesse attorno al titolo Meta, sceso ieri a quota 16.900 (-1,74%). In compenso, la Montedison ha segnato un progresso dell'1,81%. Una Montedison che, è stato ammesso, ieri, ha dovuto versare anche nei suoi bilanci i costi di entrare anche nelle Borse di Parigi, Londra e Zurigo.

E i dissensi tra Schimberni e Gardini? Apparentemente tutto chiaro, tanto che Gardini si è presentato da Piga sull'auto del presidente di Foro Bonaparte. Un gesto che vuole significare l'abbandono di interessi tra il gruppo chimico e la finanza.

Ecco. Quest'ultimo — spiega un comunicato diffuso al termine dell'incontro — ritiene «strategica» la partecipazione in Meta in quanto offre al mercato «prodotti e servizi abbondanti» Da qui nascono le convergenze con Ferruzzi interessato a «possibilità di connessione tra chimica e agricoltura»

MARTEDÌ  
7 APRILE 1987

### Fondi

Ieri Prez.

Geotec (I) 16.432 16.432

Imcotel (A) 25.218 25.227

Imred (I) 14.482 14.470

Fondital (B) 26.543 26.513

Arca Rb (B) 20.428 20.381

Arca Rr (I) 11.770 11.788

Principcapital (A) 20.388 20.328

Primeraud (B) 18.459 18.441

Primecash (D) 12.098 12.086

F. Professionale (A) 28.139 28.063

Genercomit (B) 17.413 17.180

Interb. azionario (A) 19.268 19.227

Interb. azionario (D) 13.490 13.148

Intarb. rendite (I) 13.151 13.148

Nord